







# Adrian Fartade e il fascino dell'esplorazione spaziale

Adrian Fartade, attore teatrale, divulgatore scientifico, ha un canale su youtube, Link4universe, con circa 244.000 iscritti, una community su Fb di 97.000 iscritti e una su Instagram con oltre 50.000 follower. Ha collaborato con numerosi progetti, dalle scuole al Lucca Comics & Science. Ha lavorato nel programma "C'è Spazio", su TV2000. Ospite di Meta, Adrian ha raccontato la sua storia e il suo rapporto con il teatro e con l'astronomia. Abbiamo parlato con lui di esplorazione spaziale, partendo dai libri "A piedi nudi su Marte" e "Su Nettuno piovevano diamanti", del nostro destino e di quello del nostro pianeta.

Benvenuto Adrian. Parlati di te e di come ti sei avvicinato all'astronomia.

"Mi sono avvicinato all'astronomia lavorando nel mondo del teatro. Da bambino mi piaceva, ho sempre amato le avventure che c'erano dietro all'esplorazione spaziale e mano a mano che il mio impegno nel mondo del teatro cresceva, ho iniziato a cercare nuove storie da raccontare. Quello che facevo era cercare di fare monologhi di grandi storie narrate in modo teatrale e quando sono arrivato alle storie dell'esplorazione spaziale ho notato che c'era molto di più da scoprire rispetto a quanto immaginassi. Io ero alle superiori e da lì ho cominciato a studiare sempre di più. Sono andato alla facoltà di storia e filosofia, perché quello che volevo studiare, fondamentalmente, era la storia dell'esplorazione spaziale, la storia della scienza. Ho continuato su quel percorso cercando di accumulare il più possibile, anche se in Italia, essendo un ambito piccolo, non esiste una facoltà intera dedicata alla storia dell'esplorazione spaziale. Per questo ho dovuto fare un percorso di storia generale specializzarmi nel campo che mi interessava";

Tu hai affrontato il lavoro di divulgatore scientifico a trecentosessanta gradi: teatro, televisione, libri e web. Esiste a tuo avviso l'esigenza di un salto, non tanto generazionale, quanto di modalità di comunicazione e divulgazione che spinga sempre più verso l'interattività?

"Ovviamente è stato uno shift epocale quello che è avvenuto negli ultimi decenni, anche se non è tanto questione generazionale, secondo me, quanto un nuovo modo di approcciarsi ai contenuti che è più trasversale a tutte le età. Per cui anche quelli che sono affezionati al mezzo televisivo, hanno una preferenza verso certi tipi di programmi che sono orientati verso l'engagement, verso un modo di fare partecipato. Questo accadeva anche da prima. C'era un motivo per il quale alcuni decenni fa avevano capito che se facevano chiamare da casa le persone seguivano di più. E il motivo è che gli spettatori si sentivano più coinvolti. I meccanismi a cui ha messo mano internet non sono nuovi. C'erano, ma non erano ottimizzati. E' come cercare di mettere un motore a un cavallo. Andrà molto veloce ma non è il massimo. Credo che internet offra una pletora di nuove possibilità con maggiore scelta e ottimizzate per questo tipo di comunicazione. Credo comunque si sia solo all'inizio. Ritengo che internet non abbia ancora espresso totalmente le proprie potenzialità";

Come è nata l'idea del canale YouTube?

"Quello che successo è che nel tempo i mezzi si sono ottimizzati. Io ho iniziato a fare i primi video sulla piattaforma che si chiamava "bastardi dentro" nel lontano 2003/2004, quando ero alle superiori, che non offriva grandi possibilità, al massimo brevi clip. Sono rimasto appassionato del caricare video online. Mi permetteva di sperimentare con un grande pubblico che a teatro è difficile da avere. Molto vario. Potevo avere un cinquantenne di Catania che mi guardava insieme a un tredicenne di Milano. Questo su internet è possibile, ma dal vivo no. Ho cercato di adeguare quello che c'era già di presente a quello che io facevo. Quando è arrivato Google video prima, poi Youtube sono andato a esplorare questo nuovo mondo";

La velocità della luce è una grandezza finita. Ne deriva che l'esperienza che possiamo fare dell' Universo è anch'essa finita. Quanto è grande l'Universo e che "forma" ha?

"Non hai bisogno di vedere tutto per capire quanto è grande. Possiamo sapere quanto è grande tutta la Terra senza andare a misurare tutto il pianeta. Possiamo dedurre alcune cose osservando da questo

